

I diritti

Eterologa, tutto fermo 6mila coppie in attesa da stabilire le tariffe

Ad un mese dall'ok della Regione ospedali nel caos
nessuna certezza anche sull'età massima della donna

ALESSANDRA CORICA

INODI ci sono ancora tutti. Sono i limiti d'età, il reperimento dei donatori, le tariffe da far pagare. È ancora caos eterologa in Lombardia: il 12 settembre il Pirellone dava l'ok, seppur in modo molto restrittivo, alla partenza della procreazione assistita con l'uso gameti di donatori negli ospedali regionali. A oltre un mese di distanza, però, le 6mila coppie che da anni attendono di fare la procedura, aspettano ancora. E non si sa per quanto.

A Milano nessun centro, pubblico o convenzionato, è partito. Al Niguarda sono 70 le coppie in attesa. «Sessanta aspettano l'ovodonazione, mentre una decina avrebbe bisogno della donazione di seme — spiega il direttore del Centro per i disturbi della fertilità, Maurizio Bini —. Abbiamo creato una di lista d'attesa, da cui abbiamo escluso molti che ci avevano fatto richiesta, ma non avevano i requisiti necessari». Come quello dell'età, che è uno dei principali nodi da sciogliere: le intenzioni del Pirellone erano quelle di porre il limite dei 43 anni per la donna. La decisione di non prevedere alcun tipo di rimborso potrebbe però aver complicato le cose: nelle linee guida approvate dalle Regioni (con il placet della Lombardia) si prevede che il limite dei 43 anni valga solo per le procedure fatte con ticket nelle strutture pubbliche. In tutti gli altri casi, invece, ci si affida alle valutazioni del medico, che può

IL CASO

Assalto per i contributi di sostegno al reddito già 500 domande nel primo giorno del bando

SONO più di 500 le persone che nel primo giorno di apertura del bando del Comune di Milano per chiedere i contributi di sostegno al reddito e accedere ai patti di riscatto sociale si sono rivolte agli uffici di Palazzo Marino per presentare la domanda di ammissione. A disposizione per il ritiro dei moduli ci sono 78 sedi comunali. «Raccomandiamo ai cittadini di recarsi presso tutte le sedi territoriali dei nostri servizi — spiega l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino — per poter ricevere tutte le informazioni e consegnare le domande di accesso ai contributi e ai patti. Non c'è fretta. Il bando rimarrà aperto sino al 12 dicembre e le domande saranno accettate sino a quella data in tutte le nostre strutture senza alcuna precedenza per la data di presentazione».

effettuare l'eterologa su donne fino a 50 anni. Considerando però che in Lombardia il ticket è stato escluso a priori, il limite dei 43 anni sembrerebbe decadere: «Al momento — spiega Bini — la questione dell'età è al centro di una sorta di accordo tra i centri. Però non c'è un documento regionale. So che stanno lavorando, siamo in attesa».

Tutto fermo nelle strutture milanesi del gruppo San Donato così come all'Humanitas. Sul cui sito, da agosto, un banner avverte i pazienti che l'eterologa non verrà fatta nel Fertility Center «finché gli organi competenti, nazionali e regionali, non avranno preso decisioni in merito». Stesso discorso all'ospedale

San Paolo e alla Mangiagalli, dove non è ancora stata creata una lista d'attesa ma in media ogni anno tra 100 e 200 coppie chiedono di fare l'eterologa, e finora sono dovute andare all'estero. Una trentina, invece, le coppie

Al Niguarda crea una lista con molte esclusioni
Al Sacco si invoca l'istituzione del registro dei donatori

in attesa al Sacco: «Il problema non è tecnico, ma burocratico — sottolinea il primario di Ginecologia, Irene Cetin — Bisogna capire come reperire i gameti. E



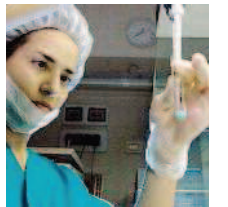
L'ANOMALIA
La Lombardia è l'unica regione che ha deciso di non aderire all'accordo Stato-Regioni sulla eterologa

LE REGOLE

L'ACCESSO
Potranno accedere le coppie con certificazione di sterilità irreversibile. Escluse quelle fertili con malattie ereditarie



IDONATORI
Non saranno pagati e dovranno essere tutti volontari. Gli uomini dovranno avere un'età compresa tra 18 e 40 anni, le donne tra 20 e 35



ICOSTI
Saranno sempre a carico delle coppie, sia se fatti in Lombardia sia fuori. Individuate tre tariffe: 1.500, 3mila e 4mila euro



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO/ALLA CASA DEI DIRITTI IN UN ANNO PROMOSSE 200 INIZIATIVE

Fecondazione, è boom di consulenze Registro delle unioni civili a quota 911

ZITA DAZZI

CHE Milano doveva diventare una città-laboratorio dei diritti era nel programma elettorale del sindaco Pisapia. I numeri oggi dicono che quelle non erano solo parole, anche se la strada è lunga e piena di ostacoli. Il centro dove si tiene una sorta di archivio continuamente aggiornato di quel che succede in questo campo, è alla Casa dei diritti di via De Amicis 10, aperta dal Comune poco meno di anno fa, con già 200 iniziative fatte e 14mila partecipanti. È qui che spiegano come le coppie iscritte al registro delle unioni civili siano ormai arrivate a quota 911, per un totale di 1822 persone, il 40 per cento delle quali gay. «È di gran lunga il registro con i numeri più alti in Italia», spiega l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino, che sul tema complicatissimo delle famiglie «arcobaleno», cioè formate da persone



dello stesso sesso, si è sempre battuto, senza paura di doverne discutere anche con ambienti poco favorevoli. Successo anche per il registro dei testamenti biologici al quale 700 milanesi hanno voluto iscriversi e altri 300 si sono prenotati, lasciando anche le loro volontà per quanto riguarda la

donazione di organi e la volontà di farsi cremare.

L'altro sportello dove c'è sempre coda dall'estate scorsa è quello che segue le coppie che vogliono fare la fecondazione assistita e l'eterologa, che sono 110 a tutt'oggi, molte anche da fuori città. Tutti temi questi sui quali

Successo anche per lo sportello che si occupa dei testamenti biologici

Aumentate di un terzo le richieste degli stranieri per la cittadinanza italiana

TRASCRIPTIONI
Leri è stato trascritto anche il matrimonio all'estero di Francesca Pardi e Maria Silvia Fiengo

Milano — come altre città italiane — compie dei passi anche in assenza di legislazione nazionale, col chiaro intento di spingere il Parlamento a legiferare. La questione delle nozze gay all'estero registrate dal sindaco — è solo l'ultima in ordine di tempo. Ieri, per la cronaca, Francesca Par-

di e Maria Silvia Fiengo, spose a Barcellona l'anno scorso, hanno ottenuto la trascrizione all'anagrafe comunale.

Casa dei diritti è anche punto di riferimento per chiunque voglia denunciare atti di discriminazione, sia verso cittadini omosessuali, sia verso cittadini stranieri. Sono già 25 le pratiche aperte. Gli immigrati sono particolarmente presenti in via De Amicis, anche quelli di seconda generazione, soprattutto da quando l'amministrazione ha deciso di aderire alla campagna «L'Italia sono anch'io». Le richieste di cittadinanza sono aumentate di un terzo in un anno. «Noi continuiamo a studiare azioni per consolidare il tema della città dei diritti — dice Majorino — Abbiamo in mente nuove iniziative che proporremo alla città a dicembre in occasione del primo anniversario di questa nostra istituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA